

SARA' UN TAUMATURGO O UN 'TERMINATOR'?

Ieri, un interlocutore casuale, si è posto e mi ha posto questa domanda: riferendosi all'attuale fase politica italiana e all'imperativo ormai improcrastinabile di giungere a soluzioni degne di tal nome.

Pochi giorni fa, di fronte all'apparente caos che imperava spavaldo, ho scritto "Mentre Roma discute, Sagunto viene espugnata con la forza!".

Mi riferivo alla Storia, riconducendomi a quel Tito Livio che definì quest'epitaffio in un momento storico particolare della vita dell'antica Roma, ritenendo che ciò dovesse essere un esercizio che chi governa e amministra avrebbe dovuto tenere in grande evidenza.

Sembra invece che la Storia ben poco abbia insegnato, o forse in troppi credono che la gente non abbia ricordi consolidati.

Poco prima del passaggio a 'giallo' della mia Regione, ho voluto fare un giro per le vie di Roma: quelle che una volta erano le arterie più commerciali.

Via Cola di Rienzo, Via Appia Nuova, Via Tuscolana, Corso Vittorio Emanuele, Via del Tritone, Via del Corso...

Ebbene, ovunque dominava la desolazione, un silenzio pesante prendeva la gola, mentre

intorno era la cappa plumbea del dramma vissuto da categorie, dipendenti, famiglie, persone.

Ho visto anime vuote che vagavano prigioniere di museruole fisiche e psichiche; negozi chiusi, e - quelli eroicamente aperti - vanamente presidiati in attesa di una clientela assente, attesa ma inesistente.

I pochi (ormai) bar aperti, vendevano secondo le disposizioni, consentendo l'asporto e la consumazione non nelle immediate vicinanze: gente che frettolosamente consumava un cornetto o un caffè, vinta da quelle disposizioni il cui vero fine è sempre più quello di annientare ogni forma di vicinanza, di prossimità, di socializzazione.

Mi sono chiesto più e più volte se coloro che emanano norme, che fanno parte di comitati e quant'altro, che rilasciano pareri e suggerimenti, abbiano mai fatto un giro per queste strade spettrali: confrontandosi con le saracinesche abbassate e con il loro messaggio di morte.

Muovendosi per le vie, è prepotente la sensazione che l'opera di killeraggio del commercio, del lavoro, della produzione, in pochi mesi ha prodotto effetti devastanti, mediocrementemente fronteggiati da 'aiutini' che hanno avuto l'unico effetto psicologico di far ancor più dipendere le persone dalle altrui 'generose' concessioni.

Peraltro, chinando la testa nel timore di perderle.

Non esiste più il vociò della gente, segnale di vitalità al pari dei rapporti basati su quella presenza fisica che pur è stata alla base del progresso umano e sociale.

Non esiste il vitale dialogare dei bambini, dei giovani, sempre più chiusi nelle loro case, sempre più abulici e immersi nella solitudine di quei giochi elettronici che - ormai con troppa frequenza - li portano a gesti estremi, impossibili da comprendere.

Non nascondiamoci alla verità!

Siamo ormai al cospetto di una gioventù privata di ogni possibilità di frequentazione e confronto con i propri coetanei, lontana dalla possibilità di frequentare liberamente la scuola, priva di ogni visione prospettica relativa al proprio futuro, obbligata a non potersi muovere: divenendo così sempre più repressa, opaca, indecisa, instabile, abulica.

Ma propensa a scatti di ira incontrollata, pronti a debordare in violenza.

Costi altissimi per ogni Essere Umano.

Costi altissimi per la Società, tramortita da mesi e mesi di lavaggio del cervello tramite un'informazione pilotata e prona, Costi altissimi per il progresso: decaduto a regresso con una rapidità impressionante.

Che fine hanno fatto le regole dell'economia?

Perché non si rispettano i fattori della produzione (beni naturali, lavoro, capitale e organizzazione, e la loro necessaria

concatenazione)?

Possibile che non si capisca come il lavoro sia una componente essenziale della vita sociale?

Possibile che non si capisca, e quindi si agisca, che non si può fare a meno di imprese e aziende, dal momento che se esse non producono e non vendono, dovranno licenziare e poi chiudere?

Sono equazioni che anche uno studentello alle prime armi capirebbe: concatenazioni produttive e sociali per le quali non servono alchimisti ma solo soggetti preparati e responsabili.

Ricette? Sì, Certo, ne esistono e tante, e tutte valide.

Ma prima di ascoltare, aprite le vostre menti!

Dovrete capire, non fidarvi 'a scatola chiusa': troppi sono stati i 'taumaturgi', i 'migliori', che ci hanno imposto.

Non credete ai mercanti di sogni o ai pifferai magici, perché ogni 'magia' passa sulla vostra pelle, su quella dei vostri figli e delle future generazioni. Sollecitate risposte: cosa si farà, chi lo farà, con quali tempi e con quali costi: e soprattutto, rispondendo a chi del proprio operato.

Eh sì! Siamo saturi di gente che pretende di governarci contando sulla propria immunità e sulla propria impunità, buggerandosene degli effetti (devastanti) delle loro azioni sui cittadini, sull'economia, sulle finanze,

sull'Italia.

Diversamente, anche se avrete percezione del rogo che consuma Sagunto, nulla farete in concreto per evitarlo: e per evitare che consumi voi, le vostre case, i vostri risparmi, i vostri sogni.

Ora, qualcuno tenta di aprirci i cuori alla speranza, pur non tranquillizzandoci sulle paure 'pandemiche' o evitando che venga imposta risolutiva chiarezza tra le tante, ormai tantissime, posizioni contrastanti in campo sanitario: ma avremo a che fare con un 'prode condottiero', con un 'mago', con un 'taumaturgo' o con un inatteso 'terminator'?

Chiudendo il cerchio con il mio incipit, ricordo che la Storia ci tramanda dei molti condottieri risoluti e persino crudeli (ma tutte le guerre, tutte le conquiste, lo sono...) alla testa delle proprie armate: ora attesi da popoli che inneggiavano alla liberazione ora da popoli liberi che sapevano di poter perdere ogni loro avere, persino la vita.

Così che, ancor prima dei condottieri e delle loro gesta, era sempre e comunque la loro fama a precederli.



Giuseppe Bellantonio

Draghi, perché durerà poco...

Perché il Governo Draghi non durerà a lungo ?

Iniziare una riflessione con una domanda che contiene già la risposta non sarebbe corretto ma va dritto al punto.

Il Professor Draghi è un'economista banchiere e appartiene a quella generazione di uomini politici o accademici che ha fatto crescere il Paese facendo quadrare i conti con

le decisioni giuste non con quelle popolari.

Il contesto politico e sociale nel quale è caduto il paese per colpa di una classe politica di governo sopraffatta dalla gestione dell'emergenza e dello slittamento progressivo dei problemi non può essere compatibile con un Governo tecnico/istituzionale.

La ragione è evidente.

Nell'agenda della politica italiana e dell'Unione europea sono in fila questioni che attendono decisioni "politiche" non decreti esecutivi attuatori.

Il Covid19, la gestione dell'emergenza e del piano vaccinale hanno in parte diluito la visibilità centrale delle questioni politiche.

I continui trasformismi politici delle forze che hanno tenuto in vita l'ultimo Governo Conte hanno contribuito a rendere meno chiari i reali perimetri della contesa politica.

La realtà è che il paese ha bisogno ormai di scelte strategiche che risolvano in modo netto la portata delle azioni che andranno prese e scadenzate all'interno del Recovery Plan.

In questo contesto è evidente che mantenere il Reddito di Cittadinanza ed i "navigators" nella formula attuale o modificare la politica della disoccupazione giovanile con iniziative di inclusione e formazione anche prescrittive è una questione politica.

Analogo ragionamento riguarda lo sblocco

delle grandi opere paralizzato dai veti del M5S in favore di un'economia green per la quale sarebbe auspicabile riconvertire intere aree industriali in siti turistici, magari senza turisti.

La riforma dell'Irpef e della Pubblica Amministrazione dovranno essere sostenute da forti opzioni politiche e lo stesso può dirsi per la Sanità, la Giustizia e la Scuola.

La verità è che in Italia da diversi anni ormai sono in crisi le Istituzioni democratiche e con esse la Politica.

Il forte sviluppo della dimensione "social" ha contagiato tutti i settori della Vita economica e sociale ed ha sconvolto i paradigmi della politica rappresentativa.

La fine dei partiti politici come momento di sintesi e gestione del potere ha aperto la strada ad un *movimentismo* superficiale che privo di argini è diventato talvolta elemento d'instabilità finendo per indebolire lo Stato e le sue istituzioni.

Ne è sintomo evidente la scelta maturata nelle ultime settimane di mettere in opera ogni artificio per evitare le elezioni anticipate che potrebbero far emergere maggioranze parlamentari polimorfe e trasversali e comunque diverse da quelle attuali "gestibili" anche se con grandi sforzi e forzature.

Il Governo Draghi non durerà a lungo.

La speranza è che il Parlamento si preoccupi

almeno di impostare la campagna vaccinale, di dare esecuzione alle misure di sostegno dell'economia ed al varo dei Piani programmati di ripresa attesi dalla Commissione europea.

Redazione di Betapress

La miglior dittatura non vale una pessima democrazia...

... ma anche no direbbero oggi!

Ogni tanto il ruolo del direttore mi impone anche di essere impopolare, fastidioso e scomodo come lo sono sempre stati coloro che *gridano il re è nudo*.

Ebbene oggi il Re non solo è nudo ma anche senza pelle, e la cosa grave è che lo sa e non dice niente.

Ma la frase il re è nudo in realtà non era mai stata diretta al Re e nemmeno alla sua corte di parassiti e tagliagole che avevano tutto l'interesse a tacere, ma al popolo che vedeva la realtà ma temeva in cuor suo che ciò che si palesava ai propri occhi fosse vero, perché se così fosse stato tutto sarebbe stato più grave, quindi era più comodo fingere per avere la

pancia piena e le strade tranquille.

Ma in ogni regno c'è sempre una piccola parte di popolo che ha l'animo del bambino e non riesce a temere la verità, anzi dei piccoli fanciulli che vedono la verità perché ancora non hanno quelle sovrastrutture, quei paraocchi dell'interesse del singolo che fanno vedere vestiti dove non ci sono.

Ed ecco che allora il Re è nudo, e questa è una di quelle frasi da punto di non ritorno, una volta detta tutto cambia, almeno in un mondo ideale.

Se questa vecchia favola la dovessimo adattare ai giorni nostri il finale cambierebbe, ed il povero bambino che vede il Re nudo finirebbe in mano agli assistenti sociali, girando di famiglia in famiglia fino all'oblio ed all'imprinting sociale.

Oggi il Re ha la possibilità di controllare il suo popolo di "stolti" utilizzando metodi di stordimento sociale che azzerano la coscienza collettiva riportandola al sonnacchio immediato, troppe voci giungono all'orecchio del popolo sibilando false argomentazioni o urlando vecchi anatemi, nessuno è più così in grado di distinguere la verità dalla bugia da potersi opporre al re tiranno.

Ma la cosa ancora più grave è che non esiste più il Re, ma una serie di personaggi più o meno di basso livello, che strizzano il cervello del popolo ormai poco abituato a fermarsi a

riflettere.

Nove mesi di pandemia totale, ondate su ondate, eppure si fanno le stesse cose.

Soldi buttati in quantità industriale, eppure siamo ancora sotto scacco.

Il Re è nudo, ma ancora c'è gente che dice si è nudo ma ha un ottimo portamento.

Viviamo bellamente in un paese che negli ultimi 50 anni ha perso la grande industria, la maggior parte dei marchi italiani, le eccellenze artigianali di nicchia, l'agricoltura, il turismo, siamo ostaggio delle economie straniere, siamo sotto scacco per i fenomeni immigratori e politicamente gli italiani non si esprimono più da anni.

Eppure sonnecchiamo come se fosse una mattina di maggio.

Riflettiamo un attimo sul concetto di dittatura, facciamoci aiutare da Wikipedia: la scalata al potere di una dittatura è spesso favorita da situazioni di grave crisi economica (ad esempio in seguito a una guerra o a quella odierna), da difficoltà sociali (lotte di classe), dall'instabilità del regime esistente o dalla continuità con un preesistente regime dittatoriale.

Sul tema dell'instabilità del regime preesistente ritengo che l'Italia sia una campionessa.

Dalla sua nascita l'Italia democratica ha visto

ben 66 governi, ovvero 1,13 governi ogni anno, nessun governo è mai durato 5 anni interi, il più duraturo fu quello di Berlusconi nel 2001, ben 3,8 anni.

Sul tema del disastro economico direi che nemmeno dobbiamo parlare, oggi più che mai le ombre di una desolazione totale si addensano sul nostro paese, spinte dalle crisi del 2008 e del 2011 da cui l'Italia non si è più ripresa.

Sul tema del disagio sociale basta leggere qualche notizia qua e là per vedere come la tenuta sociale del paese sia in grave crisi.

Insomma a ben vedere il nostro paese ha tutti i sintomi per covare una dittatura.

Il Totalitarismo ovvero la dittatura del controllo totale: è il tipo più moderno di regime dittatoriale.

Oltre alla repressione, all'ideologia e al capo si aggiunge la presenza del regime in ogni ambito.

Il concetto è sviluppato nelle *Origini del Totalitarismo* di Hannah Arendt.

Ritiene l'autrice che il totalitarismo necessiti di tre fattori per potersi sviluppare: una società industriale di massa (oggi c'è, per poter gestire le masse economiche in mano a pochi), la persistenza di un'arena mondiale divisa (oggi c'è, per poter spostare i centri di

potere in modo indisturbato) e lo sviluppo della tecnologia moderna (oggi c'è, per poter influenzare le masse e controllarle).

Secondo la Arendt gli elementi distintivi del totalitarismo sono l'ideologia (vedi se non la pensate così siete negazionisti etc.) e l'uso del terrore (vedi covid e dcpm, carestia e guerre mondiali).

Quindi potremmo essere di fronte ad una dittatura subdola, che si nasconde dietro il bene dei cittadini per privarli di diritti fondamentali, cosa che peraltro è in parte stigmatizzata anche dal fatto che al di là degli altisonanti principi, nei fatti questi diritti sono spesso disattesi, tanto che l'Italia è stata numerosissime volte condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) proprio per violazione dei diritti fondamentali che la Costituzione dovrebbe garantire.

Raggiungendo il poco onorevole primato di Stato con il maggior numero di condanne tra tutti gli Stati dell'Unione europea, sborsando la Repubblica italiana anche somme considerevoli in favore dei privati ricorrenti, senza che ciò sia servito a porre rimedio alle persistenze di situazioni di violazione di diritti fondamentali dei cittadini italiani, tanto che i ricorsi (e le condanne) sono in continuo aumento.

Le più ricorrenti condanne sono per la spropositata lunghezza delle procedure giudiziarie (processi civili, processi penali, procedure fallimentari), lo stato delle carceri italiane (la CEDU le definisce luoghi di

tortura per il sovraffollamento oltre ogni limite e le condizioni degli immobili), le violazioni del diritto di proprietà da parte di enti pubblici.

E sinora la CEDU non ha voluto occuparsi né dell'abuso della carcerazione preventiva sia in ordine alla dilatazione dei tempi sia in ordine al fatto che buona parte di chi l'ha subita viene poi riconosciuto innocente dagli stessi giudici, né dello spropositato uso delle intercettazioni telefoniche, né dei tempi biblici per ottenere atti o concessioni amministrative che all'estero richiedono pochi giorni, né dei lunghissimi tempi di prescrizione per reati penali od accertamenti fiscali e nemmeno sugli assurdi orpelli economici legati a tasse, multe, costi amministrativi.

Ma allora, 66 governi che si succedono a loro stessi, di cui gli ultimi manco votati da popolo, condanne a iosa per violazioni dei diritti civili, leggi inesistenti e dcpm invalidi, controllo sociale con strumenti di comunicazione di massa, inesistente classe politica, figure di potere che si muovono dietro fantocci, siamo già in una dittatura!!!

***Altro che il Re è nudo, qui
il Re nudo manco è RE.***



Corrado Faletti
Direttore Responsabile

Il primo bene di un popolo è la sua dignità

Coronavirus, italiano addio, etica addio, riprendiamoci il paese, Avanti Savoia!

“Vulnerabili” con Paolo Crepet

Introduzione.

“Ciascuno di noi è ciò che appare durante una burrasca, nel bene e nel male, nella destrezza e nell’incapacità: ci si conosce nelle difficoltà ...

... È la crisi - ovvero il distress, nel senso di iperstimolo - a portare a un opportuno tumulto interiore che obbliga a un esame, che costringe ognuno a guardarsi allo specchio e a dirsi la verità, invece di raccontarsela (cosa che si tenderebbe a fare se non si è obbligati da una data congiuntura).”

- Paolo Crepet

Scrivere, che ossessione!

Il “Soul Talk” di venerdì 19 dicembre 2020 si apre con un pensiero tratto da “Vulnerabili”, l’ultima fatica letteraria di Paolo Crepet.

“Fatica” perché non è facile convivere con “un’ossessione che ti entra dentro e diventa tua compagna di scrittura”.

“Fatica” come frutto di un travaglio interiore: “Non nasce dalla pace un libro. È una guerra interna, una tribolazione”, confessa l’Autore.

“Fatica”, perché in ogni capitolo c’è una parte dello Scrittore che descrive ciò che vede e prova, dello stesso evento, a un pubblico diverso, da una differente prospettiva.

La Genesi del Libro.

Il primo lockdown lo ha sorpreso in un paesino dove “eravamo rimasti in sette, e c’era un Silenzio che quasi sentivamo passeggiare i gatti”.

Un Silenzio che l’Autore ha sentito il bisogno di rispettare e al tempo stesso di rompere ... per amore e per rabbia.

Non dev’essere stato facile, per lui, mettere su carta le contrastanti, contraddittorie sensazioni provate nei lunghissimi mesi di “confinamento”.

Al suo iniziale senso di smarrimento si sarebbe, nel tempo, sostituito qualcosa di diverso: la paura.

Paura per un’Umanità miope alle proprie responsabilità che, nel corso della storia, non è ancora riuscita a interrompere un circolo vizioso di antichi schemi, paradigmi ricorrenti, ciechi automatismi.

Mentre la Banalità, regina indiscussa dei media e della tecnologia digitale, tutto appiattisce, tutto omologa, tutto priva di sapore, senso, memoria.

I nostri Eroi.

Eppure, le persone che più ammiriamo - i nostri musicisti preferiti, le icone cine televisive, le voci fuori dal coro in ogni ambito - hanno in comune un vissuto di dolore ...

La vita degli Eroi è infatti spesso costellata di lutti, difficoltà economiche, imprevisti cambiamenti che li privano di ogni sicurezza.

Vien da chiedersi se questo dolore non sia in realtà un Regalo, una preziosa Risorsa evolutiva ...

La “sicurezza” che l’Uomo brama tanto, a quanto pare, non è la miglior palestra dove sviluppare il proprio pieno potenziale.

Un nuovo mondo.

Ecco perché, nella straordinarietà del periodo storico che stiamo vivendo, è racchiuso il seme di un nuovo mondo.

Un mondo di persone che di fronte alle impreviste, inevitabili, dolorose a volte sfide della vita, riescono a guardarsi allo specchio scoprendosi “vulnerabili”.

Un mondo governato da Leader che, di fronte alla tragedia, abbassano il capo, tolgono il cappello e chiedono perdono al loro popolo (anziché dar la colpa ad altri, agli eventi o al fato).

Un mondo di Uomini che, con umiltà e coraggio, guardando in faccia la realtà, si aprono a un più che necessario Cambiamento.

Perché è la Verità, non il “raccontarsela”, la pietra angolare di ogni presa di coscienza, di ogni assunzione di responsabilità: il solido terreno su cui costruire un futuro che abbia un senso.

“Vulnerabili” nasce proprio come onesto, lucido intento di capire come, aldilà del virus, gli esseri umani siano potuti arrivare a tanto e come possano, consapevoli dei loro “nei”, diventare visionari “Cacciatori di Orizzonti”.

Ed ecco la video intervista all’Autore, trasmessa in live streaming sul Canale YouTube “Jasmine Laurenti”.

JL (Ondina Wavelet)

P.S.: Ringrazio di cuore l’amica, Mentore e “Fata Madrina” Elena Cipriani Pagliacci, psicanalista e scrittrice, per avermi messa in contatto con il suo caro amico Paolo Crepet: psicanalista, sociologo, scrittore, saggista, libero pensatore, opinionista.

Betapress aiuta la protezione civile: 20% del ricavato del libro COVID-19 sarà donato.

Lodevole iniziativa del gruppo editoriale verrà illustrata durante la presentazione del libro della redazione di Betapress.it

Sabato 14 novembre 2020 alle h 10,00 verrà presentato sui canali social di betapress.it il libro "Covid 19 - parole, opere ed omissioni di un periodo pandemico ancora oscuro".

Betapress, nasce nel 2016 su iniziativa di un gruppo di intellettuali scontenti dalla situazione politica italiana decisi a creare una voce critica e apartitica.

Dal 2016 ad oggi **Betapress si è imposto come voce fuori dal coro su argomenti importanti del mondo della scuola.**

Ha varato importanti iniziative come **#iocihoprovato** per la difesa di coloro che vengono mobbizzati sul lavoro, o **"salute donna"** contro la violenza sulle donne, **"la generosità circola"** iniziativa di negozianti di tutta Italia che hanno raccolto fondi per enti locali impegnati nel fronteggiare l'emergenza Covid; **ha preso inoltre posizioni contro i concorsi dsqa e ds della scuola promuovendo una "class action"**.

Betapress è completamente gratuito, non ha pubblicità, chi legge i suoi articoli non viene mai distratto da adv o banner, ma può usufruire del giornale senza essere disturbato.

Betapress è un esperimento giornalistico nuovo che ha come valori fondanti la verità e la chiarezza, su Betapress tutte le idee trovano asilo e riparo, il nostro "focus" è la tutela della "notizia".

Noi di Betapress ci riserviamo il lusso di poter dire la verità liberi da

qualunque tipo di ingerenza esterna.

Il libro intende conservare la memoria storica del primo periodo pandemico sforzandosi di parlare non solo del covid.

Lo scopo della pubblicazione è quello di non perdere il filo logico di questa era storica per poter, un giorno di un futuro non troppo lontano, poter iniziare a capire questo periodo storico complicatissimo.

Per creare un senso di continuità con una delle azioni promosse da betapress.it, **la redazione partecipa all'iniziativa "la generosità circola"** iniziativa di negozianti di tutta Italia che hanno raccolto fondi per enti locali impegnati nel fronteggiare l'emergenza Covid.

CCEditore devolgerà il 20% dei proventi della vendita del libro alla protezione civile in favore del supporto per l'emergenza COVID.

Chi ha paura del DPCM?

Fino ad un anno or sono del dpcm non fregava niente a nessuno, oggi è lo strumento unico utilizzato per gestire la pandemia.

La sua velocità di emanazione ed il fatto che non ha controlli di nessun tipo lo rende lo strumento ideale per gestire situazioni estreme ed improvvise.

Ma ora non è possibile dire che la situazione è improvvisa, ormai è conosciuta e direi anche consolidata.

Eppure ancora non abbiamo impostato una legge che permetta di dire che se il contagio sale vengono messe in atto le misure xxx se

scende si torna a yyy se risale si deve fare questo.

Ancora non c'è una legge che dice se si chiude le famiglie prendono xxx, i lavoratori yyy gli imprenditori zzz.

Ancora non c'è una legge in cui si dice che se il lavoro cala oltre un certo limite si sospendono le imposte xxx, l'iva scende al zzz, le tasse si fermano per mesi xxxx.

In realtà andiamo ancora a braccio, perchè?

Non è che, forse, usare i dpcm è più facile? Non è che forse il dpcm è uno strumento di potere maggiore perché non controllabile, almeno in fase iniziale?

Oggi invece gli Italiani attendono il dpcm come le tavole della legge di Mosè, perdendo ogni meccanismo logico e razionale.

Se lo dice il dpcm ... l'ha detto il dpcm ... cosa dirà il dpcm ... manca solo di leggere le foglie del tè nella tazza.

Alla faccia della democrazia!

Eppure i contagi salgono nonostante i dpcm, le mascherine, la sanificazione, il metro bucciale, la distruzione di una società!

Ma allora non c'è qualcosa di sbagliato? o vogliamo continuare a dire che sono gli

italiani coglioni che fanno la movida e continuano ad abbracciarsi per strada nonostante che poi Conte li guarda con lo sguardo brutto, ma brutto!

Ebbene sono convinto che tutto questo modo di affrontare la pandemia ha qualcosa di profondamente sbagliato, soprattutto adesso che abbiamo visto l'inutilità di certe azioni messe in atto.

Di certo abbiamo distrutto l'economia, messo sul lastrico famiglie ed imprenditori, distrutto un tessuto economico che si reggeva anche sul nero, sui lavori saltuari, sull'economia sommersa, sugli stagionali.

Ma una cosa su cui nessuno ragiona con la dovuta magnitudo è la paura che oggi si è insediata nel più profondo inconscio della nostra società, una paura atavica, che risiedeva nella nostra amigdala e che questo modo estremo di gestire la pandemia ha risvegliato.

Chi ha paura del buio? chi ha paura del dpcm?

Chi ha paura ragiona con fatica, vedremo cosa succederà se non si affronta questo vero problema, la paura del popolo.

Corrado Faletti

Ripartenza, sforzo inutile?

Si ritorna a scuola, tra incertezze e perplessità.

I colleghi precari sperimentano errori ed orrori delle graduatorie provinciali.

I colleghi di ruolo si ritrovano a ballare tra tracciabilità e positività (ai test sierologici).

I Dirigenti sono braccati tra linee guida del C.T.S. e pressioni dell'utenza.

Il personale A.T.A deve districarsi tra cattedre scoperte, aventi diritto, perdenti posto, messe a disposizione, categorie a rischio e lavoratori fragili.

Le famiglie navigano a vista tra lo spettro della Dad, (diventata ora Didattica Digitale

Integrata, come se bastasse cambiare un nome per risolvere un problema) ed i protocolli anticovid...

La dura prova alla quale è stato sottoposto il nostro sistema scolastico ha fatto emergere criticità e punti di debolezza.

Aspetti critici sistemici e vulnerabilità contingenti che hanno indotto in tutti i protagonisti una condizione di sconforto, forse mai registrata nella scuola del dopo guerra.

Amarezza ed avvilimento sono aumentati ancor di più nel periodo delle vacanze, periodo segnato da incertezze, indicazioni poco chiare, opinioni fuorvianti, messaggi contraddittori, anche al limite della perdita di ogni elemento di ragionevolezza.

Ma, nonostante tutto questo, anche se spesso e volentieri, non se ne parla, la scuola ha continuato a svolgere il suo ruolo.

La scuola non si è fermata.

I DS, i collaboratori dei DS ed i DSGA hanno continuato a programmare, progettare, eseguire tempestivi monitoraggi di diversa provenienza per mettere un "popolo" nella condizione di poter riprendere a costruire - con i limiti indotti dall'evoluzione pandemica, ma in sicurezza - i progetti educativi delle autonome Istituzioni scolastiche.

Purtroppo, temi di distrazione di massa e

di efficace qualità populista hanno provato a far perdere la bussola ad una squadra di professionisti che, nonostante tutto, ed a diverso titolo, sono stati e sono protagonisti nella ripartenza di questi giorni.

Come redazione di betapress, ne abbiamo parlato con il **prof. Rosolino Cicero, Presidente dell'Ancodis** (Ass. Naz. Coll. Dir. Scol.)

Betapress- Prof. Cicero, quest'anno, di certo, i Dirigenti scolastici ed i Vicari, non si sono goduti le ferie...

Cicero- Proprio così.

Siamo stati in questa calda e complicata estate impegnati quotidianamente nelle nostre scuole a progettare, ad immaginare, a verificare come poter dare risposta, senza allarmismi ed in sicurezza, alle legittime richieste delle famiglie, consapevoli che "l'anno che verrà" non potrà essere come i precedenti, ci riserverà tante "sorprese" e metterà in discussione prassi organizzative e modelli didattici consolidati.

Betapress- Da addetti ai lavori del mondo scuola, cosa state facendo come Ancodis?

Cicero- Alla facile inerzia di alcuni o alla tentazione di altri di scaricare le responsabilità abbiamo preferito la strada più difficile, quella di osare e di rischiare, pur con tutte le incognite che la dura e complessa realtà ci porrà innanzi.

Abbiamo preferito giocare da protagonisti la partita contro il Covid 19, consapevoli che il risultato finale dipenderà da una squadra coesa e determinata, costituita dalla comunità scolastica, dai genitori, dagli EE.LL.(Enti Locali), dal volontariato.

Betapress- Qual è il vostro obiettivo?

Cicero- Continuiamo a perseguire, con determinazione e nonostante le tante criticità, un solo obiettivo: **fare ripartire i nostri alunni in ambiente scolastico, far comprendere loro che ciò che è nelle nostre possibilità dovrà essere fatto, senza se e senza ma, schierarli in “campo da gioco” nel quale, nel rispetto delle regole, seppur molto stringenti e magari non comprese, ciascuno possa sentirsi protagonista** e tutti insieme fare, nel primo giorno di scuola, un incoraggiante segno di vittoria.

Betapress- Prof. Cicero, vuol dire qualcosa in particolare ai suoi colleghi vicepresidi?

Cicero- Sì, vorrei rivolgere un pensiero particolare, ai tanti colleghi Collaboratori che si trovano a lavorare in scuole in reggenza: conosciamo bene l'enorme lavoro che li aspetta e le tante criticità ed emergenze cui dovranno far fronte.

A loro ed alle loro comunità va un sincero incoraggiamento.

Betapress- E a tutti gli altri operatori scolastici...

Cicero- A tutto il personale della scuola, ma anche alle famiglie, agli alunni, ai volontari, voglio dire che **la scuola deve ripartire e ciascuno deve poter dire di aver contribuito a vincere la grande sfida.**
Buon anno scolastico a tutti.

E noi come redazione di betapress, vogliamo appoggiare questo messaggio propositivo di Ancodis.

Messaggio, controcorrente, certo, ma molto più efficace ed efficiente di tanta propaganda elettorale, in cui la scuola è impiegata come specchietto per le allodole, per guadagnare voti da chi non sa neanche di cosa sta parlando.

Grazie, Prof. Rosolino Cicero, per fortuna che qualcuno ci crede nella scuola e, nei fatti, si impegna a migliorarla.

[N.d.D.]

Nel fare i complimenti al prof. Cicero, riteniamo giusto osservare che tutte le scuole hanno lavorato in questi ultimi tre / quattro mesi per la ripartenza.

Il vero problema è che hanno ricevuto indicazioni sempre più confuse e contrastanti, segno di mancanza di conoscenza a monte, costringendo i dirigenti a fare e disfare, senza una linea coerente o quanto meno sicura.

Ancora di più si stanno buttando al vento milioni di euro che forse si potevano usare in modo più proficuo.



✧ Antonella Ferrari
Cronista Redazione Piemonte Betapress

Rosolino Cicero: la DAD non è di sistema...

Ebru Timtik: quando si muore per i diritti.

238 giorni senza mangiare, rinchiusa in un carcere turco.

Ebru Timtik, avvocatessa che si occupava dei diritti umani e che era stata condannata a 13 anni per terrorismo è morta, giovedì sera, nel carcere turco di Silivri, dopo 238 giorni di sciopero della fame.

Quella di Ebru Timtik è stata una **vita di impegno e di lotta.**

Una vita **passata combattendo e cercando giustizia, prima come avvocatessa per i diritti umani, poi come attivista.**

Era stata **condannata a tredici anni di carcere e non ha mai smesso di protestare contro Erdogan e per la libertà.**

Dopo essere finita in prigione, Ebru Timtik è morta in silenzio, dopo 238 giorni di sciopero

della fame.

Tutti sapevano in Europa, (noi italiani pure), ma tutti tacevano.

Salvo poi, adesso gridare al martirio...

Era arrivata a pesare solo 30 chili, fanno sapere i suoi amici.

Timtik voleva un processo equo, ma la sua battaglia è terminata così, tra assenza di posizione critica e tolleranza pavida dell'Europa e dell'Italia di fronte allo spietato regime turco.

"È morta da martire", ha denunciato su Twitter, il gruppo Halkın Hukuk Burosu, associazione di avvocati.

Il 14 agosto, la Corte costituzionale turca aveva respinto la richiesta di rilascio a scopo precauzionale, per lei e per il collega Aytaç Unsal (anch'egli in sciopero della fame), nonostante le loro condizioni di salute fossero molto critiche.

Ma facciamo un passo indietro

E leggiamo insieme la nota di Associazione Avvocati progressisti sulla morte di Ebru Timtik e poniamoci il dubbio se più che di martirio, non si debba invece parlare di una cronaca di morte annunciata.

"Le persone che ricoprono le cariche del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia (in Turchia) e che hanno l'autorità di reprimere la "magistratura indipendente"

hanno usato il termine "terrorista" per Ebru; hanno ritenuto **Ebru responsabile dell'omicidio del procuratore Mehmet Selim Kiraz.**

Nelle indagini e nei procedimenti per l'omicidio del procuratore Mehmet Selim Kiraz, non c'è una sola prova o accusa contro Ebru.

Mentre l'argomento è così chiaro, stabilire una relazione tra la morte del Procuratore ed Ebru indica solo l'esistenza di una mente problematica o di una cattiva intenzione.

Ebru, come rivoluzionaria che ha vissuto una vita dignitosa fino al suo ultimo respiro, è stata abbracciata dalle forze progressiste della società.

Le parole che verranno versate dalla vostra bocca (fautori del regime) non significano nulla per noi.

Perché sappiamo benissimo che (i rappresentanti del potere giuridico) hanno personalmente preso parte agli interventi politici contro Ebru e i nostri amici avvocati.

Ebru è stata uccisa.

È indiscutibile per chi legge, ascolta, vede e osserva che questa frase non esprime un pettegolezzo.

Ebru è stata massacrata da un sistema legale ingiusto, gestito con istruzioni dirette e da gruppi di potenti interessi che lavoravano duramente per la

sopravvivenza di questo sistema e che sono al potere da molto tempo.

Nonostante l'illegittimità del processo in cui lei e i nostri colleghi sono stati processati fosse evidente, è stata assassinata da giudici che si sono rifiutati di rilasciarla, nonostante i rapporti forniti dall'Istituto di medicina legale e dagli ospedali, e dai giornalisti che non si sono astenuti dal pubblicare le notizie ordinate direttamente per mano di Süleyman Soylu (ministro dell'Interno) e che agivano direttamente come portavoce del governo.

Lo sappiamo e non lo dimenticheremo mai e poi mai.”

Ma chi era davvero Ebru Timtik?

“Era come una sorella maggiore, la conosco da molto tempo, da cinque anni.

Era la nostra collega.

Era anche un'avvocata, difendeva le persone in vari casi, come Soma o i massacri, ed è per questo che era sotto processo”, spiega un collega della donna.

“Questo Paese deve saperlo: se un avvocato paga la sua richiesta di giustizia con la vita, non c'è più nulla da dire.

Nessuno in questo Paese è al sicuro, dice Musa Piroglu, membro dell'opposizione.

La storia

La 44enne e 17 suoi colleghi erano stati arrestati nel 2019 e accusati di legami

con il Fronte Rivoluzionario della liberazione popolare (Dhkp-C), gruppo militante di estrema sinistra considerato "organizzazione terroristica" da Turchia, Stati Uniti e Unione Europea.

A febbraio, aveva iniziato lo sciopero della fame, contro un processo che la donna e molti membri dei partiti dell'opposizione turca definivano "ingiusto e imparziale".

La posizione della Corte Costituzionale turca.

Solo pochi giorni fa a Bruxelles, dieci avvocati belgi avevano manifestato davanti all'ambasciata turca, in segno di solidarietà con Tımtık e Unsal.

Avevano intrapreso lo sciopero della fame.

L'avvocata belga Sibylle Gioe aveva detto ai microfoni di Euronews: "Abbiamo deciso di sostenere Ebru e Aytaç in questo modo.

I due stanno facendo lo sciopero della fame, perché sono stati maltrattati dal regime.

Sono stati imprigionati con le peggiori accuse e tutto quello che vogliono è un processo equo, ma non sono stati processati in modo equo.

Le loro vite sono in pericolo.

Vogliamo avvertire il nostro governo, le organizzazioni della società civile e il governo turco".

Risposta.

Nonostante pesasse meno di 30kg, la Corte di Cassazione turca ha dichiarato che la incolumità fisica dell' attivista era al sicuro.

Gli altri martiri

Timtik è la quarta persona del processo Dhkp-C morta quest'anno a seguito di un digiuno.

Helin Bölek, solista del gruppo musicale Grup Yorum, è morta il 3 aprile, dopo 288 giorni senza alimentarsi.

Il 7 maggio era toccato al bassista della stessa band, **Ibrahim Gökçek**, deceduto dopo uno sciopero della fame durato 323 giorni. I

l 24 aprile si era spento il prigioniero politico **Mustafa Koçak**, che aveva fatto 296 giorni di digiuno.

Ma allora, se quella di Ebru Timtik non è la prima vita spezzata dall'autoritarismo di Erdogan e non sarà purtroppo l'ultima, perché non ascoltiamo le loro storie, perché non ci documentiamo sul loro impegno politico, perché non onoriamo almeno la loro morte?!?

Non possiamo abbandonare queste persone, dobbiamo utilizzare con maggiore efficacia tutti gli strumenti politici e diplomatici per supportare chi lotta per un cambiamento, il nostro disimpegno e la nostra distanza sarebbe la loro condanna.

La Turchia del tiranno Erdogan continua la sua inarrestabile caduta verso l'oscura repressione di ogni pensiero e di ogni figura non corrispondente alla sua visione islamista radicale, e noi per quanto tempo ancora, continueremo a non vedere ed a non agire?!?

Come redazione di betapress, vogliamo aderire alla posizione dei suoi amici e colleghi e sottoscrivere questo appello della ASSOCIAZIONE AVVOCATI PROGRESSISTI

“L'ultima parola che ti diremo:

In tutte le circostanze, continueremo a gridare le richieste di Ebru, a continuare la sua lotta e a rivendicare la sua memoria.

Nel cammino che facciamo con Ebru, continueremo ad agire come fautori dei lavoratori oppressi sotto la ruota del capitale, donne abbandonate al loro destino, individui emarginati, il popolo curdo che è sotto l'attacco dello Stato in ogni momento, rivoluzionari, insomma, tutte le classi oppresse.

Abbiamo perso una sorella.

Uno dei nostri fratelli è ancora sull'orlo della morte.

Ciò significa che oggi siamo in lutto, soffriamo, ma siamo anche arrabbiati e abbiamo un lavoro molto importante e una promessa di lotta, come fare del nostro meglio per mantenere in vita Aytaç.

Piangeremo il nostro dolore in questo modo, facendo fermentare la rabbia e accrescendo la lotta”



Il Ministro Azzolina, verso l'infinito e oltre

Ci stupisce sempre ogni volta pensiamo che abbia toccato il punto massimo e ogni volta supera sé stessa.

Il Ministro Azzolina verso l'infinito e oltre.

Premessa.

La redazione i Betapress è vicina a tutti gli insegnati e ai cittadini che quotidianamente devono confrontarsi con i soprusi e le leggerezze del ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina.

Il concorso a dirigente scolastico del 2017

Il tema del concorso a dirigente scolastico del 2017 è uno degli argomenti che, negli ultimi mesi, porta alla nostra redazione più sollecitazioni.

Non c'è giorno che in redazione non ci arrivi una segnalazione di una persona che ha fatto il concorso e vuole raccontare la sua storia o che non ci mandino degli aggiornamenti sui ricorsi in atto.

Del concorso abbiamo parlato già diverse volte (e ancora abbiamo da dire) e in calce all'articolo riportiamo una bibliografia minima interna ed esterna.

Per dovere di narrazione, però, riportiamo una velocissima cronistoria.

Cronistoria

Nel 2017 la professoressa Lucia Azzolina si iscrive al concorso per dirigente scolastico (lecito)

Nel 2018 si svolge il concorso nelle sue varie e travagliate vicissitudini

(rocambolesco)

Il 1 Agosto 2019 vengono pubblicate le graduatorie del concorso e la professoressa Azzolina si classifica 2542 esima su 2416 posti richiesti da bando per risultare vincitrice e 2900 per figurare tra gli idonei (qui cominciano le magie ma lo vedremo più avanti)

Il 13 settembre 2019 Lucia Azzolina viene nominata Sottosegretario di Stato al MIUR durante il governo Conte II (congiunzioni astrali)

Il 28 dicembre 2019, durante la conferenza di fine anno, il premier Giuseppe Conte annuncia l'imminente sua nomina a ministro dell'Istruzione (inizia il Kali Yuga del mondo scolastico italiano).

Tra colpi di scena, dichiarazioni, decreti e pandemie, nel mondo di chi chiede l'applicazione delle regole si susseguono ricorsi al TAR di varia natura per segnalare una serie di illeciti riscontrati durante il concorso e dei quali è possibile avere cognizione attraverso gli articoli sotto citati.

Il punto è che il 4 agosto 2020, alla fine della fiera, per una serie di motivi che possono essere più o meno ragionevoli il ministro ne ha fatto un'altra delle sue.

Il Ministro Azzolina, nel pieno delle sue facoltà istituzionali, con un avviso firmato dal capo dipartimento Marco Bruschi, ha deciso di abilitare tutti i figuranti in graduatoria fino ad esaurimento.

Oggi il mondo politico e della formazione grida allo scandalo.

Dettagli

Prima di andare avanti torniamo indietro una una cosa successa circa un anno fa e sopra riportata:

Il 1 Agosto 2019, con pubblicazione della graduatoria, risulta che la professoressa (già pronta per la nomina a sottosegretario di stato) è risultata (attraverso un conteggio di punti che appare fantasioso ma sul quale aspettiamo pronuncia ufficiale dallo Stato) 2542 esima su 2416 (che diventeranno poi 3400).

Insomma, il ministro, dopo tanta fatica riesce ad avere un posto dignitoso in

graduatoria.

L'unica particolarità è che secondo quella graduatoria, lei risulta idonea ma non abilitata.

Idoneità e Abilitazione sono nei concorsi pubblici due stati differenti: l'abilitata è senz'altro idonea ma l'idonea può anche non essere abilitata potremmo dire con un gioco logico.

Ciononostante il ministro dell'Istruzione facendo finta di niente vuole, come hanno detto alcuni "assumersi da sola" e lasciare che la graduatoria scorra fino al suo nome fino a ricoprire il ruolo di dirigente scolastico.

Abbiamo detto che la decisione del Ministro riportata nell'avviso del 4 agosto 2020 ha senza dubbio delle ottime ragioni.

Laddove le ragioni non sono circostanzialmente dichiarate però, ognuno può trarre le proprie e ognuno le trae a seconda della propria indole e della propria esperienza.

I malpensanti potrebbero pensare che, nel dubbio per incerti tempi moderni o forse anche per un gesto di amore per la scuola, il Ministro stia pensando ad assicurarsi un lavoro da fare dopo la carica attuale.

I benpensanti potrebbero pensare che sia tutto solo casuale e che il fatto che il nome del ministro sia in quella graduatoria e che lei certamente gioverà della sua attuale decisione, sia solo una fortunata coincidenza di avvenimenti.

E sempre i benpensanti saranno convinti che non ci sia assolutamente nessun legame tra i muri di sbarramento e gli ostacoli che il Ministro dell'Istruzione frappone continuamente ed indefessamente tra chi chiede verità sul concorso e l'accesso a tutti gli atti.

L'ingiustizia del Ministro

In molti, a proposito di questo fatto, hanno parlato di abuso di potere, conflitto di interesse e abuso di ufficio, in buona parte a ragione.

Oltre a tutto questo, però, il vero problema di cui il Ministro nella sua spensierata

ingenuità sembra non tenere conto, è che le cariche pubbliche conquistate attraverso concorso, possono essere ricoperte solo e unicamente dai candidati idonei e non dai candidati abilitati.

Insomma, è una svista indegna di chi conosce bene la giurisprudenza.

Sì perché, stando a quanto ci è stato detto dalla commissione che l'ha esaminata, sulle domande di giurisprudenza, al concorso del 2017, era andata più forte.

Quello che pensiamo, con ragionevole e accondiscendente logica, è che a forza di dedicarsi alla politica nel suo partito e nel suo ministero, la dottoressa Azzolina abbia trascurato lo studio e dimenticato anche le materie che prima conosceva meglio.

Forse vuole andare avanti nel suo intento anticostituzionale perché, di fronte un ulteriore esame, avrebbe delle difficoltà a mettersi a studiare.

In bocca al lupo.

Betapress sostiene la battaglia contro un certo modo di fare le cose, perché è veramente assurdo e pazzesco che nessuno insorga davanti a questo modo di agire.

Come è assurdo e pazzesco quello che sta succedendo per l'avvio della scuola, sempre che non ci sia un altro lock down, dove gli unici che prenderanno un sacco di mazzate saranno i presidi, visto che nessuno si prende la briga di fare le cose in maniera logica.

Sinceramente ci sembra accanimento, tutto in smart working tranne le scuole, dirigenti scolastici con la massima responsabilità per il rientro degli alunni, banchi con le rotelle, insomma, non era meglio riflettere un attimo di più ed invece che buttar via tutti questi soldi dare alle famiglie i soldi necessari per trovare dei tutor che affiancassero i figli e far momentaneamente ripartire le scuole in DAD?

Avremmo anche aumentato il lavoro per i giovani, per gli educatori, avremmo affrontato il problema con più calma, perché non vorrei che da un accanimento contro la scuola si finisse a vilipendio di cadavere!

(N.d.D.)



Bibliografia

Concorso dirigenti scolastici, ecco la graduatoria nazionale. Inclusi vincitori e idonei

Il ministro Azzolina e il concorso del 2017

Concorso DS 2017 - il TAR concede l'accesso ai codici sorgente

Concorso dirigenti scolastici, idonei inseriti in graduatoria. Nel triennio potranno essere assunti

LA AZZOLINA SI E' AUTONOMINATA DIRIGENTE SCOLASTICO? Un concorso MOLTO STRANO di cui vogliamo parlarvi.

Distanziamento A-sociale

Il distanziamento sociale non è cosa nuova, viene dal passato, e fu usato per i casi di lebbra, e viene già descritto nel libro del levitico nel VII secolo avanti cristo.

Quindi nulla di nuovo, semplicemente un metodo che è utile quando non ce ne sono altri, come si direbbe l'ultima spiaggia.

Ma c'è un prezzo da pagare, un costo sociale che è ancora da comprendere e che mostrerà la sua luce non a breve.

Ancora oggi, con la parola lebbroso identifichiamo qualcuno da tenere alla larga, pericoloso, da rinchiudere.

Sicuramente ci sarà un impatto economico, la distruzione di un benessere raggiunto negli ultimi anni che certamente non sarà più alla portata di questa società, e questo a mio avviso porterà ad una rivolta sociale che oscurerà il futuro di questa generazione.

Vi è però un altro prezzo che pagheremo, più oscuro e nascosto, meno visibile perché poco percepito, ma comunque gravissimo: la perdita della emotività sociale.

L'uomo è un animale sociale, il suo io è imperniato sul concetto di appartenenza, di accettazione, di gruppo.

Lo scambio sociale permette all'individuo di relazionarsi con se stesso, costruendo pertanto un io equilibrato.

Il prolungarsi del distanziamento come metodo antivirale porterà sicuramente, e già lo ha fatto, ad una riduzione della capacità degli individui di crearsi un mondo interiore stabile.

Infatti senza confronti e senza gestione del vicinale sarà difficilissimo modellare la propria dimensione personale verso una dimensione sociale.

Cosa perderemo?

Sicuramente la capacità di confronto, ma di più la fiducia, questa ci è minata dalle continue dichiarazioni in cui appare che nessuno possa essere considerato sicuro.

Questo approccio molto nichilista ha un'influenza negativa sulla psiche dell'individuo, perché mina in lui, già alla base, le certezze e le sicurezze relazionali individuali.

Il danno di queste scelte sarà visibile nei prossimi anni, e anche nelle prossime generazioni che soffriranno di covidmania, ovvero una paura diffusa della relazione, un profondo, inconscio, motore di insicurezza.

Problema di struttura della emotività sociale del paese, gravissimo perché impercettibile, ma devastante come il virus da cui ci si è voluti difendere.

Invece che pensare ai banchi a rotelle sarebbe utile prevedere dei programmi specifici per recuperare i danni del distanziamento, e certo smettere con la teoria del terrore che a ben poco serve, se non ad instillare paure più nel livello inconscio che in quello conscio.

Evidente il comportamento di tutti in questo periodo, una ricerca delle vecchie modalità di vita, allentato il momento si cerca di riprendere quello che inconsciamente si sa di

aver perso.

Inutile continuare a terrorizzare perché ormai non si agisce più sulla leva cosciente della massa ma su quella inconscia, quindi la più pericolosa.

Siamo ormai entrati in un momento in cui l'uso del distanziamento diviene sempre più strumento A-sociale, i messaggi sono ormai subliminali, non toccano più la parte cosciente dell'individuo, che ormai anela alla normalità precedente, che mai ci sarà più, ma quella parte che genera e stimola le paure e le insicurezze.

Credo sia il caso di fermarsi, anche se ormai potrebbe essere troppo tardi...



Corrado Faletti
Direttore Responsabile

Sdidattamente parlando... ovviamente a distanza.

